

PAOLO GHEZZI, *Samba delle benedizioni*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 43/1 (2023), pp. 259-264.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Samba delle benedizioni

Paolo Ghezzi

*La vita, amico, non è uno scherzo,
la vita è l'arte dell'incontro.*

“*A vida não é brincadeira, amigo. A vida é arte do encontro*”. *Samba da benção* è l'inno alla vita scritto da Baden Powell su testo di Vinícius de Moraes e pubblicato nel 1967. Divenne la colonna sonora del film *Un homme et une femme* di Claude Lelouch, che vinse a Cannes. Due anni dopo, nel 1969 quando compivo dodici anni e pensavo che fosse l'età perfetta, uno stato di felicità intatta, che era un gran peccato abbandonare per crescere verso l'età adulta, uscì la versione italiana. Fu Sergio Bardotti, il “poeta per musica”, traduttore e “transcreatore” (di Haroldo de Campos e Stefano La Via la bella definizione), il Bardotti amico del nostro Armando Franceschini e dei brasiliani (per loro, *Bardóci*) grande autore di testi per l'altro Sergio (Endrigo), a “transcreare” quel Samba in italiano, e a inserirlo nel disco (dallo stesso Bardotti prodotto) *La vita, amico, è l'arte dell'incontro*.

Citazione troppo spesso citata ma alla fine della storia (e alla fine di questo ultimo numero, che è cresciuto fino a diventare un signor libro) sappiamo benissimo che il segreto è tutto qui. Cercare l'incontro, non sprecare l'incontro, rispondere cioè essere responsabili (alle richieste di incontro, alle domande di aiuto, alla speranza di una parola, banalmente ma non troppo: all'ultima mail) non accatastare i silenzi, che alla fine inceppano i progetti ma soprattutto congelano le relazioni, raggelano le amicizie.

il margine cartaceo si è andato a spegnere per strutturali ragioni di mercato (non è più l'epoca d'oro delle riviste stampate) ma anche per la stanchezza accumulata dalla bella avventura comune, e per i troppi silenzi che abbiamo lasciato crescere, come erbe infestanti, intorno al nostro “piccolo progetto” avviato nel 1981.

«Io sono nel margine. Faccio una distinzione precisa tra marginalità imposta da strutture oppressive e marginalità eletta a luogo di resistenza - spazio di possibilità e apertura radicale. ... Noi giungiamo in questo spazio attraverso la sofferenza, il dolore e la lotta» (bell hooks, *Elogio del margine*, Tamu edizioni, 2020).

Noi che abbiamo scelto il nome del *margine*, 43 anni fa, non eravamo nella marginalità vissuta, esistenziale, di una donna afroamericana negli Stati Uniti ancora intrisi di pregiudizi razziali e sociali, come bell hooks. Quasi tutte e tutti, tra noi, abbiamo avuto il privilegio di poter studiare; la maggioranza ha potuto abbracciare una professione intellettuale. È stato nella politica e nella cultura che abbiamo cercato di stare ai margini (almeno fino a quando non ci hanno chiamati “dentro”, nelle istituzioni) anche per riconoscere e raccontare le marginalità sociali, etniche, esistenziali della società. Forse il piccolo progetto del 1981 ha cominciato a entrare in crisi quando non abbiamo più sentito l’urgenza di uno stare al margine che ci costasse anche “sofferenza e lotta”. Forse per questo l’idea dell’Associazione Oscar Romero, se si è arenata sul versante della rivista, ha trovato nuovi margini esistenziali e vivissimi e colorati e intrecciati alla Scuola Penny Wirton per migranti, nata intorno a un libro del Margine.

Ogni fine è un nuovo inizio. E così questo numero, che si è aperto con la Sinfonia degli addii del direttore Ghia, si conclude con un omaggio agli incontri (umani, letterari, musicali...) nel segno di quel genio di Vinícius al quale si deve la citazione d’esordio.

«Ma se vuoi dare a un samba la bellezza
Hai bisogno di un poco di tristezza
Hai bisogno di un poco di tristezza
Se no, non è bello un samba, no».

E qui Vinícius comincia a impartire le sue benedizioni: Jobim, Baden Powell, Chico Buarque de Hollanda («tu che hai nel cuore una banda»), Endrigo amigo, Ungaretti (*Ungaréci... você che è immenso e denso...*).

E allora ricomincio (per terminare) da qui. Dall’arte dell’incontro.

Benedette le madri e i padri che ci hanno fondati nel mondo, creature future, affinché, nel gioco tremendo della libertà umana, solcassimo il gran mare del mondo.

Benedette le donne e gli uomini che abbiamo amato e che ci hanno amato affinché, nel gioco tremendo della libertà umana, solcassimo il gran mare del mondo.

Benedette le figlie e i figli che abbiamo fondato nel mondo, creature future, affinché, nel gioco tremendo della libertà umana, solcassero il gran mare del mondo.

Benedette le annegate e gli annegati innocenti, nel mare nostro, sulla rotta verso una vita migliore. E chi soccorre i naufraghi.

Benedette le vittime innocenti della violenza e dell'ingiustizia e della guerra, che non hanno gustato la terra e sono riuscite a non odiare la vita e che ci hanno consegnato l'impegno di fare migliore la terra, la vita.

Benedetto l'amore, benedetti il corpo e la bellezza, benedetto il volto dell'altro.

Benedette le amiche, benedetti gli amici.

Benedette Miriam di Migdal la Maddalena, Sara e Agar, Giuditta, Noemi e Rut, Anne Frank, Etty Hillesum, Edith Stein, Simone Weil.

Benedetti Giovanni il precursore e Giovanni lo scrittore, e gli altri evangelisti e tutte le annunciatrici e gli annunciatori della Buona Notizia per i poveri e gli oppressi. Juan de la Cruz (buscando mis amores, non coglierò più un fiore, non temerò le fiere e passerò i forti e le frontiere). I boemi Jan Palach e Jan Hus, e tutti i santi eretici bruciati nel nome di Dio e delle Chiese.

Benedetti Rumi e Gandhi. Benedetti Aldo Capitini e Danilo Dolci. Benedetti Charles de Foucauld e i sette trappisti dell'Algeria.

Benedetti Hans Alex Sophie Christl Willi Kurt, Leipelt, Traute, Franz, Anneliese e gli altri della Weisse Rose (che ogni 18 febbraio rifulisce), benedetti Franz Jägerstätter, Josef Mayr-Nusser e Dietrich Bonhoeffer. Benedetti Teresio Olivelli e i fratelli Rosselli. E tutti gli antifascisti che non hanno aspettato inerti la fine del fascismo.

Benedetta la Costituzione italiana del 1948. L'articolo 21!

Benedetti Kierkegaard, Mounier, Bernanos, Maritain, Guardini.

Benedette le donne che hanno osato parlare con Dio senza aspettare gli uomini: Caterina d'Alessandria, Jeanne d'Arc, Hildegard von Bingen, Julian of Norwich, Angela da Foligno, Gertrud von Helfta, Teresa de Ávila, Bernadette Soubirous, Thérèse de Lisieux.

Benedetti i riformatori che hanno sfidato l'Onnipotenza cattolica

e i suoi roghi: Valdo, Martin Luther e Menno Simmons, Jan de Bakker di Woerden e Katharina Zell di Strasburgo.

Benedetti Lazzati e Dossetti. Moro e Bachelet. Ruffilli. Olivetti.

Benedetti Balzac, Flaubert e Maupassant. Benedetti Tolstoj, Dostoevskij, Gogol, Cechov, Böll. E benedetto il Kohlhaas di Kleist.

Benedetti il divino Bach, il soprannaturale Beethoven, l'extraterrestre Brahms. Benedetti i Procol Harum. E Astor Piazzolla.

Benedettissimo l'anarchico Brassens (in primo luogo per la Supplique di Sète e per Les copains d'abord) e benedetto Brel. E Britten.

Benedetti Haydn, Mozart, Mahler. Benedetti Schubert, Satie e Šostakovič. Benedetti Arturo Benedetti Michelangeli, la Sat e la Sosat.

Benedetti Gershwin, Chopin e tutti quelli che fanno buona musica e cantano e Filololò, che l'altro giorno ci ha chiesto «Che cosa rimane di noi?». E ha anche dato una risposta: «Il silenzio».

Benedetti Nick Drake, Laura Nyro, i Genesis fase prog, Dylan e Cohen e Damien Rice, i Traffic gli Yes i Van der Graaf i King Crimson, gli Audience, i Blood Sweat & Tears, Billie Holiday, John Coltrane, i Clash, i Pogues, Ute Lemper, gli Strawbs di "Bless all those whose hearts grow faint": benedetti coloro che hanno il cuore che perde vigore.

Benedetto Randy Newman, che in God's Song ripropone, più sintetico di Dostoevskij, la radicale domanda sul dolore innocente. Fa parlare il presunto onnipotente in modo scandaloso: io terremoto le vostre città, io vi rubo la vita dei vostri figli... e voi ancora mi benedite... «You all must be crazy to put your faith in me/ That's why I love mankind/ You really need me/ That's why I love mankind».

Benedetti Monteverdi, Puccini e Rossini, Tenco e Ciampi, l' "innamorato di tutto" Fabrizio De André, evangelista della Buona Novella e non solo quella, Dalla, Battisti, De Gregori, Battiato, Capossela, Samuele Bersani, i Baustelle, Pino Daniele che canta Quanno chiove. Benedetta la pioggia. E il River di Our Lady Joni Mitchell.

Benedetti Galileo, Giordano Bruno, Thomas More, Baruch Spinoza, Giacomo Leopardi, Eric Arthur Blair in arte George Orwell, benedetto perfino Albert Camus. E Alexander Langer detto Alex.

Benedetti Cervantes, Shakespeare, Dante, Petrarca e l'Ariosto, Pope, Stevenson, Dickens, A.J. Cronin, Bruce Marshall, Graham Greene, TS Eliot, Joyce, Rilke, Pessoa, Luzi. Benedetti Calvino e Fenoglio.

Benedetti Giotto e Michelangelo, Rembrandt, Rubens, Vermeer,

Van Gogh. Caravaggio e Guercino. Benedetto Segantini. Benedetta la Maddalena di Giovanni Bellini. Benedetto Gianni Rocca.

Benedetti Buster Keaton e Charlot, Kurosawa, Wilder, Bergman, Spielberg, Kim Ki-duk. Benedetti Hitchcock, Harrison Ford e Meryl Streep, Ingrid Bergman e Grace Kelly e i Dardenne.

Benedetti i socialisti dal volto umano, gli anarchici nonviolenti, i libertari, gli umanisti, gli illuminati, gli anti-autoritari, i rivoluzionari puri di cuore. Benedetto Guido Rossa.

Benedetto Cesare Battisti (l'irredentista, impiccato nel 1916).

Benedetto il popolo che si risveglia e benedette le minoranze che resistono. Benedette le nazioni unite (Dag Hammarskjöld!).

Benedetti coloro che lottano contro i tiranni, mettendo in gioco la loro vita per la libertà: contro Hitler, contro Stalin, contro Putin. Benedetti Che Guevara e Camilo Torres. E Marianella García.

Benedetti coloro che sfidano le mafie: Rita Atria, Falcone e Borsellino, Rosario Livatino, Giancarlo Siani, Peppino Impastato.

Benedetti Rosmini, don Minzoni, Mazzolari e Milani, monseñor Oscar Romero, dom Hélder Câmara, don Puglisi, don Ciotti, don Tonino Bello, don Roberto Malgesini, don Dante Clauser e don Vittorio Cristelli, l'ecumenico e pirotecnico don Silvio Franch. Turolfo!

Benedetto don Laurence Feininger e benedetti i codici musicali del Quattrocento al Buonconsiglio di Trento. Benedetti il blues e il jazz.

Benedette Summertime, Dancing in the Rain, Over the Rainbow, My Favourite Things, Gracias a la vida, They Can't Take That Away From Me, Ne me quitte pas, J'entends siffler le train, Mackie Messer, Auld Lang Syne, Oh Happy Day. Aguas de Março. And When I Die. Orfeu Negro e la sua inesorabile verità: Tristeza não tem fim, felicidade sim.

Benedetti i libri usati, le scoperte al passalibro, i libri di prima del 1949, le tipografie dal volto umano, i Salmi di David, il Davide di Coccioli, il De Rerum Natura, il Cantico delle Creature, Il mio nome è Asher Lev di Chaim Potok, Il ponte di San Luis Rey e L'Ottavo Giorno di Thornton Wilder, East of Eden di Steinbeck. Benedetto L'alleluja di Susanna.

Benedetto il sabato mattina. Shabbat Shalom.

Benedetti i quotidiani ancora croccanti sfogliati al caffè. Benedetti i correttori di bozze (e Leila la correttrice). Benedetti i santi bevitori e le tipografe. Benedette Radio Radicale (quella pannelliana però) e Radio3: Zac e Rossella, Fahre e Seigradi, Radio3mondo e via irradiando.

Benedetta la bicicletta. Benedetti Bartali e Coppi, Merckx e Giondi, la Milano-Sanremo e Michele Dancelli.

Benedetti il sole e la luna. Le stelle. Giove che va a baciare Venere.

Benedetto l'ebraico biblico (e la sua santa fatica e Paolo De Benedetti) e l'yiddish e l'arabo e il cirillico e tutti gli alfabeti della terra.

Benedetto il camminare, sulla terra. Benedetto il Cammino di Santiago. Benedetta la lentezza. E benedetto Finisterre.

Benedette Odessa, L'viv, la bombardata ma scintillante, libera Kyiv con Maidan Nezaležnosti e la gialla cattedrale di San Volodymyr.

Benedetti i martiri innocenti dell'Ucraina. Della Siria. Dell'Afghanistan. Di Israele e Palestina. Di ogni terra insanguinata. Le ragazze capelli al vento di Teheran, uccise dal clero barbuto.

Benedetti Antonio Megalizzi, Graziella Anesi e chi soccorre.

Benedetta l'Italia-casa e non Nazione, benedette l'Irlanda, la Corsica e la Normandia. The Cliffs of Moher, la spiaggia di Sligo, le danze di Drumshanbo, Karen e Jim, Mathieu di Châteauroux Étretat et Yport, il golfo di Lozari, il prato di Montagne, via Cappuccini, il Brenta visto da Andalo. Benedetto il Portogallo e Porto e il porto, e benedette Lisbona, Coimbra, Évora. Benedette Marrakesh e Istanbul. Benedette Gerusalemme, Nazareth e Betlemme. Benedetta Procida.

Benedetto il mare.

Benedetti i nostri animali (Ariel, Manchas, Billie, Malaik, Geisha, i golden e i lagotti), amici fedeli, miti e pazienti. Che non fanno le guerre.

Benedetti i marginali e le marginali, i viventi e gli assenti: Piergiorgio Cattani, Paolo Giuntella, Martino Doff-Sotta, Mariano Pretti, Giorgio Butterini, Renzo Bee, Una McCauley, Maria Teresa Pontara, Piero Cavagna e tutti quelli che hanno scritto *il margine* e ora sono (provvisoriamente, confidiamo) nascosti alla nostra vista.

Benedetti tutti coloro che sono stati per noi una benedizione, e che ho dimenticato di benedire.

Benedetti i miti, i dialoganti, le sorridenti, gli autoironici, gli empatici e le simpatiche, chi riesce a dire grazie, i generosi che non misurano tempo soldi energie, i colti che non se la tirano, coloro che ti guardano negli occhi, che rispondono alle domande, alle preghiere e alle mail, quelli che non si imboscano dietro l'indifferenza, né si inabissano dentro silenzi tombali, quelli che - come cercava di essere Etty di Amsterdam - sono balsamo per le ferite degli altri.